

## CULTURA &amp; SPETTACOLI

## PAOLO VI E LA STAMPA

Papa Montini e Avvenire:  
una pagina sinora sconosciuta

Eliana Versace ripercorre le vicende che portarono alla nascita del quotidiano cattolico: fondamentale il ruolo del Pontefice

**I**l 4 dicembre 1968 arrivava in edicola il primo numero di Avvenire. Il quotidiano nasceva dalla fusione di due importanti e gloriose testate: l'Italia edito a Milano e l'Avvenire d'Italia pubblicato invece a Bologna.

Paolo VI ebbe un ruolo fondamentale per far sì che l'operazione, superando non poche difficoltà, arrivasse a buon fine; Papa Montini sentiva l'esigenza di un autorevole giornale cattolico nazionale, in un periodo storico tutt'altro che facile, soprattutto per la Chiesa.

Un «pagina sconosciuta nella storia della Chiesa italiana» sulla quale ha deciso di far luce Eliana Versace, docente di Storia della Chiesa contemporanea all'Università Lumsa.

Il suo libro, «Paolo VI e Avvenire», edizioni Studium, sarà presentato domani alle 18.30 all'aula magna della Lumsa a Roma. Con l'autrice saranno presenti Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa, mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, mons. Marcello Semeraro, presidente di Avvenire, Francesco Malgeri, emerito di Storia contemporanea alla Sapienza, Marco Tarquinio, direttore di Avvenire.

Come scrive nel suo libro, per Paolo VI «anche attraverso la stampa e i mezzi di comunicazione si sarebbe dovuta compiere quella necessaria ed irrinunciabile azione di apostolato alla quale tutti i credenti sono chiamati».

«Fu sempre in questi termini che Paolo VI si esprime, in ogni circostanza, su quello che avrebbe dovuto essere il ruolo e la funzione del quotidiano che tanto desiderava; in quest'ottica egli lo fece nascere e lo accompagnò con paterna benevo-

lenza nel suo primo decennio di vita, sostenendolo con immutata fiducia nelle inevitabili fragilità che ne accompagnarono l'affermazione nell'ampio panorama della stampa nazionale.

Solo una voce unitaria dei cattolici italiani avrebbe potuto sperare di evangelizzare il mondo cattolico, che veniva in quegli anni fragorosamente scosso da fenomeni di dissenso e contestazione».

La vicenda di Avvenire trascende però l'esperienza circoscritta ad uno strumento editoriale e coinvolge, con un ruolo di assoluto protagonismo, i massimi vertici della Chiesa cattolica.

«L'idea di un quotidiano cattolico, che potesse avere una più vasta diffusione nel Paese, sembra addirittura precedere la nascita della stessa Conferenza Episcopale italiana - alla quale Avvenire avrebbe in seguito fatto riferimento - avvenuta solo nel 1952, con le prime riunioni dei presidenti delle Conferenze regionali. Tale iniziativa avrebbe indubbiamente potuto contribuire a formare ed avvicinare un episcopato italiano, ancora, per molti aspetti, legato alle particolari realtà delle singole diocesi. Il Papa dovette superare le perplessità espresse dalla maggior parte dell'episcopato italiano, preoccupato per le ripercussioni finanziarie dell'impresa. Nella complessa, e per molti versi sorprendente, vicenda che ha condotto alla nascita di Avvenire sono quindi rintracciabili i due prioritari intenti che ispirarono il pensiero e mossero tutta la lineare e coerente azione pastorale di Giovanni Battista Montini prima e di Paolo VI dopo: il perseguimento della maggiore unità possibile all'interno

della Chiesa e, ad extra, tra questa ed i suoi fedeli; e il necessario, indifferibile, dialogo della Chiesa con la moderna società, per far conoscere al mondo le ragioni profonde della fede in Cristo».

Angelo Narducci, che guidò il quotidiano per un decennio, disse di aver condotto un'opera di «contro informazione», così che la Chiesa potesse spiegare al meglio il proprio insegnamento, mentre tutta la grande stampa italiana «non faceva altro che dar rilievo a tutto ciò che poteva essere nocivo per la Chiesa».

«Narducci lanciò l'invito a rendersi "opposizione cattolica" di fronte a "tutte le forme di potere che oggi si manifestano in Italia" e verso le quali i cattolici non potevano dimostrarsi corvivi. "Quando dico potere - affermava il direttore di Avvenire, con termini di forte attualità - mi riferisco ai grandi centri di potere economico, ai grandi centri di potere sindacale, ai grandi centri di potere politico. Cioè a tutti coloro che hanno scambiato quello che doveva essere un servizio, con qualche cosa di profondamente diverso. Questa è opposizione cattolica? Credo di sì"».

L'attenzione ai mezzi di informazione fu costante per tutta la vita di Montini. Figlio di un giornalista - il padre Giorgio era stato direttore del quotidiano cattolico bresciano il Cittadino -, lo stesso Montini fondò a Brescia la Fionda. Un altro aspetto inedito, quello diciamo così giornalistico, di Paolo VI, che fu però un «giornalista» con un obiettivo ben preciso.

«Come confidò egli stesso, a muoverlo in questo intento, già da que-

gli anni giovanili, era "un grande desiderio di portare la parola cristiana nell'anima studentesca moderna, con sincerità audace ma insieme con serenità alta e gioiosa, di preparare con palestra elementare le coscienze degli studenti secondari ai futuri doveri religiosi e civili". Diventato nel 1925 assistente centrale della Fuci, il giovane Montini, ormai trasferitosi a Roma, non aveva mancato di seguire e stimolare il periodico dell'associazione, scrivendo egli stesso su "Azione Fucina", e

più tardi su "Studium", organo dei Laureati Cattolici».

**Il suo libro è dedicato alla memoria del dottor Giuseppe Camadini, fondatore e primo presidente dell'Istituto Paolo VI, per vent'anni membro del Consiglio di amministrazione di Avvenire. L'impegno di Camadini, per tutta la vita, è stato certamente nel solco montiniano, anche sul fronte dell'informazione.**

«Certo, anzi mi sembra opportuno ricordare che Camadini si lasciò coinvolgere nella vicenda di Avveni-

re proprio per onorare la memoria di Paolo VI. Fu a lui infatti che si rivolse l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Benelli, nel 1982, pochi mesi prima di morire, invocando un suo impegno a sostegno del quotidiano cattolico, per salvaguardare il giornale che Montini aveva fondato».

**Francesco Alberti**

*Il primo numero in edicola*

*il 4 dicembre 1968*

*«Per Paolo VI anche la stampa deve compiere apostolato»*



## Domani la presentazione

■ Il libro di Eliana Versace verrà presentato domani pomeriggio alla Lumsa, sarà presente anche mons. Galantino, segretario della Cei



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.